

P | O | R | D | E | N | O | N | E
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1946-47

arch. Pietro Zanini

Scheda

04_01 q8

**CASA
GASPARINI**

04
capitolo

*Guida alle
Architetture*

Schede

CASA GASPARINI

1946-47

viale Trieste, 3/A

Committente

Francesco Gasparini

Progettista

arch. Pietro Zanini

Dopo la guerra l'avvocato Francesco Gasparini era una delle persone più influenti della città, direttamente collegato all'imprenditore Luciano Savio. La costruzione della nuova casa in pieno centro cittadino segue i principi che informavano l'espansione urbana prima del conflitto, quando ci si immaginava una crescita della città caratterizzata dalla realizzazione di ville borghesi. Pietro Zanini si applicò ad un tema difficile, perché Gasparini aveva a disposizione un piccolo lotto, ma voleva realizzarvi un'abitazione di grandi dimensioni con affiancato lo studio professionale. L'edificio, allineato a viale Trieste, proponeva il piano d'abitazione leggermente rialzato per risolvere i problemi di introspezione. Così, lo studio dell'avvocato posto sul fronte avrebbe riparato la residenza dalla promiscuità della strada, condividendone l'accesso anticipato da lunghi gradini. Al primo piano, un'ampia terrazza porticata con una pergola avrebbe permesso di segnare gli ingressi, con una delicatezza domestica. I principali locali d'abitazione sarebbero stati rivolti a sud. Negli intenti di Zanini, il fabbricato si rifa-

ceva esplicitamente, sia per le tecniche costruttive che per quanto riguarda l'impianto e le funzioni, alla tradizione precedente alle esperienze moderne degli anni 30. La cornice di gronda, il manto di copertura, la pergola e persino le finestre vogliono evocare un'arcadia contadina e popolare lontana dalla modernità esaltata dal fascismo. L'architettura borghese non si riferiva più alla classicità con finti archi e colonne, ma finiva per recuperare il senso della semplicità popolare, più con un atteggiamento paternalista che con un indirizzo neorealista.

